

Poesia di N. N., musica di PIETRO TONASSI.

INNO.

Venezia! a' forti ostello,
 Speme d'Italia e vanto,
 In sì bel giorno un canto
 Si sciolga al tuo valor.

Mite soffristi il giogo
 Per nobile furezza,
 La disse debolezza,
 Lo stolto: era rancor;

Che cupo poi tremendo
 Irruppe più feroce,
 Sì che la sola voce
 D'un FIGLIO tuo bastò.

E in faccia all'oppressore,
 Per cruccio suo mortale,
 Il nobile segnale
 D'Italia si spiegò.

Salve, o Vessillo amato,
 Caldo sospir del forte,
 Noi libertade, o morte
 Tutti giuriam per te.

« Schiavi, o fellon, ti fummo,
 « Ma schiavi ognor frementi
 » Ora che siam redenti
 » Dovrai caderci al piè. »

Scosso dal tuo terrore
 Uomini e Dio disfidi:
 Ma invan sospiri i lidi
 Che già bruttasti un dì.

Trema: chè noi siam presti
 A disnidarti, o crudo;
 La volontà ci è scudo
 D'un Dio che mai falli.

MADRE, FIGLIUOLA e SPOSA
 Del SIR del paradiso,
 Deh! non sia più diviso
 L'italo suol dal vil.

Fa dell'Italia, o Madre,
 Una famiglia sola,
 E in LEI la PRIMA STOLA
 Guardia di Dio l'ovil.

Su, o Prodi, il senno al Tebro
 Difenda la bandiera,
 Sul campo in forte schiera,
 Il braccio, il cor, la fè.

Salve, o Vessillo amato,
 Caldo sospir del forte,
 Noi libertade, o morte
 Tutti giuriam per te.

Inno di guerra, poesia di CARLO PISANI, musica del maestro
 ANTONIO DE-VAL.

Guerra! — sui nostri martiri
 Piange l'Italia e langue:
 Su, abbeveriam nel sangue
 Di questa terra i fior.

Guerra! — Dall'Alpe all'ultimo
 Lembo dei nostri mari,
 Dei profanati altari
 Si terga il disonor.

Su! — dei polluti talami
 L'onte laviam coi brandi,
 Sui capi agli esecrandi
 L'ira di Dio tuonò.

Su! — della serpe il sibilo
 Svegli il furor Lombardo.
 Su, ritempiamo il dardo
 Che l'oppressor spuntò.

Nostro è il vessil che libero
 L'ala al Leon difende,
 Nostro quel sol che splende
 Sopra i selvaggi acciar.

Su! — rinnoviamo i Vesperi
 Per la convulsa terra;
 L'Alpi rispondan guerra,
 Si risollevi il mar.